

di Giorgio Neri *

LA PENSIONE È MODULARE



“La convenienza della pensione modulare non sarà data tanto dal meccanismo di calcolo dell’assegno pensionistico, quanto dal fatto che pressoché tutto ciò che sarà stanziato ritornerà al veterinario”

La “Pensione modulare” Enpav ha fatto boom! Questa è quanto meno l'impressione che si ottiene a giudicare dal numero di adesioni che sono pervenute all'Ente di previdenza dei veterinari, che ha superato la soglia del migliaio attestandosi a quota 1151 (pari al 5% circa degli aventi diritto), e dalla conseguente soddisfazione degli “addetti ai lavori”.

Performance sicuramente migliorabile col passare degli anni, sia perché bisognerà dare il tempo ai veterinari di prendere confidenza con questo nuovo prodotto, e sia soprattutto per le motivazioni che hanno indotto molti colleghi a non aderire già nel primo anno di attivazione. Dalla piccola inchiesta che ho voluto effettuare tra i veterinari (135 e-mail inviate, di cui 35 ai Delegati provinciali Enpav e 100 ad altri colleghi, delle quali 16 non arrivate a destinazione, 66 che hanno ottenuto una risposta comprendente una o più motivazioni e 53

che non hanno ottenuto risposta) chiedendo quali fossero le ragioni che li hanno indotti ad aderire o a non aderire alla pensione modulare, tra i primi le risposte più frequenti sono state “la convenienza”, “la necessità di avere una pensione adeguata”, “la possibilità di dedurre dal reddito i contributi pagati” e “la fiducia nei confronti dell’Enpav”.

Come è intuibile, tuttavia, se i commenti di cui sopra risultano senz’altro i più gratificanti per chi ha profuso il suo impegno nel progetto, le risposte più interessanti ai fini della valutazione sul gradimento di questa formula sono state quelle di coloro che non hanno aderito, perché individuano con una certa accuratezza cosa ha ostacolato a livello psicologico o pratico l’adesione a questa opportunità. Mentre tra i colleghi che lavorano in regime di dipendenza la plebiscitaria e scontata risposta è stata “ho già un’altra forma di previdenza obbligatoria”, tra coloro che esercitano la libera professione le motivazioni più frequentemente fornite sono state due: “Non ho soldi da spendere” (24% circa di coloro che hanno risposto negativamente), che soprattutto in considerazione del fatto che nel campione analizzato non erano presenti colleghi giovanissimi riflette molto bene la situazione di difficoltà economica in cui si sta dibattendo la categoria, ma soprattutto “Ho già un’altra forma pensionistica privata” (43% circa di coloro che hanno risposto negativamente) che invece, salvo casi particolari, a mio avviso testimonia che questi colleghi non hanno valutato accuratamente o per tempo, o non si sono informati in maniera adeguata, circa ciò che è per loro più conveniente.

Come vado dicendo in giro da diverso tempo, accollandomi tra l’altro un onere in termini di responsabilità morale non indifferente, e come peraltro io stesso ho fatto, se si vuole fare una valutazione in termini di convenienza è opportuno che chi ha in essere delle polizze private con finalità pensionistiche (come quelle stipulate con le assicurazioni, per intenderci) accantoni tali

strumenti a favore della pensione modulare Enpav. Infatti le simulazioni effettuate mediante studi attuariali che hanno preso in considerazione numerose variabili (tra cui non solo il rendimento presunto, ma anche le spese implicite ed esplicite, le commissioni, le provvigioni ecc. che nel caso della pensione Enpav sono ovviamente quasi uguali a zero) hanno permesso di determinare che, fatta uguale a 100 la pensione modulare erogata dall'Enpav, i Piani Integrativi Pensionistici (PIP) delle assicurazioni private si attestano generalmente tra 50 e 70.

Per mettere da parte le polizze pensionistiche private però non è assolutamente conveniente rescindere i contratti stipulati con le compagnie assicurative perché in questi casi generalmente sono previste delle penali che possono compromettere il rendimento di quanto versato fino a quel momento. La legge consente tuttavia di decidere, generalmente senza penalizzazioni di sorta, di sospendere i pagamenti rateali pattuiti. In questo modo alla scadenza delle polizza la compagnia assicurativa verserà il capitale o l'indennità solo per quanto pagato, ma nel frattempo le somme che sono state risparmiate potranno essere impegnate nella pensione modulare ottenendo un rendimento che presumibilmente si attesterà tra una volta e mezza e due volte quello che si sarebbe ottenuto continuando a pagare i PIP.

La pensione modulare Enpav è, nel quadro delle forme pensionistiche complementari, un prodotto di nuova concezione che molti ci invidiano e che molti vogliono copiarci. Permette infatti di associare i vantaggi del calcolo previsto dal metodo retributivo, che è stato mantenuto per la pensione base e che permette di evitare la sensibile penalizzazione sull'entità della pensione che si verificherebbe con l'applicazione del metodo contributivo, alla possibilità di godere di un assegno pensionistico più cospicuo calcolato, per la parte riferita alla pensione modulare, col metodo contributivo. Ha carattere facoltativo e si attua mediante il versamento di un contributo aggiuntivo che andando ad affiancarsi a quelli già previsti ed obbligatori determina il diritto di beneficiare di una pensione accessoria che va a sommarsi a quella base e che, come quest'ultima, è reversibile agli aventi diritto.

La partenza è avvenuta, dopo la necessaria approvazione da parte degli Organismi competenti, con l'invio da parte dell'Enpav nei mesi di settembre-ottobre scorsi a tutti i suoi iscritti del "Modello 2", e con la sua restituzione all'Ente entro il 30 novembre 2007 da parte di chi ha deciso di aderirvi. L'adesione sarà valida solo per l'anno a cui si riferisce il modello, per cui annualmente sarà necessario (ancorché facoltativo) ribadire l'adesione decidendo l'aliquota che di volta in volta si vorrà versare. Sul mod. 2 infatti ogni veterinario aderente dovrà indicare una percentuale del proprio reddito da libera professione (o, quanto meno, del reddito di riferimento su cui si calcola il contributo soggettivo, che per l'anno 2007 è pari a euro 12950), variabile da 2 a 14, che intende versare per l'anno in questione e che andrà a formare il cosiddetto castelletto contributivo, ovvero il patrimonio che di anno in anno si incrementerà a fronte dei versamenti annuali e della rivalutazione del capitale versato, nonché dei due terzi del contributo di solidarietà (che deve essere versato nella misura del 3% qualora il reddito imponibile superi una certa soglia, che per il 2007 è stabilita in 33700 euro), che fino a quest'anno non rilevava ai fini del calcolo della pensione.

Più in particolare l'Enpav provvederà a rivalutare il capitale di un tasso pari alla media quinquennale del PIL (attualmente il 3,4%) garantendo comunque un interesse annuo minimo composto dell'1,5%. Ciò che eventualmente residuerà in funzione dei rendimenti degli investimenti effettuati dall'Ente avrà lo scopo di agire da cuscinetto ammortizzatore del sistema, ed in futuro potrà essere ridistribuito in tutto o in parte agli aderenti, previa decisione regolamentare adottata dal Consiglio d'Amministrazione.

Ma la convenienza della pensione modulare non sarà data tanto dal meccanismo di calcolo dell'assegno pensionistico, quanto dal fatto che pressoché tutto ciò che sarà stanziato ritornerà al veterinario; infatti le spese di gestione del fondo

di Giorgio Neri *

saranno tendenti allo zero in quanto la struttura già esiste e dovrà essere solo minimamente potenziata; inoltre, differentemente da altre forme di previdenza privata, non sono previsti stitlicidi del capitale necessari per pagare provvigioni o commissioni a soggetti terzi.

L'unica nota dolente in termini di convenienza è rappresentata dal trattamento fiscale che è più penalizzante rispetto alle altre forme pensionistiche anche se permette di dedurre dal reddito l'intera cifra stanziata. Questo "neo" tuttavia determina solo una limatura della convenienza rispetto agli altri prodotti, nella speranza altresì che a livello politico ci si decida finalmente a abolire la cosiddetta doppia tassazione dei contributi che concorre naturalmente ad erodere il patrimonio dell'Ente e, in ultima analisi, le nostre pensioni.

Il versamento della somma stanziata dovrà avvenire materialmente entro il 30 settembre dell'anno successivo a quello in cui è stato inviato il relativo modello 2. Nel caso di mancato pagamento tuttavia al veterinario non sarà applicata alcuna sanzione né sarà richiesta la corresponsione della cifra prevista; semplicemente quell'annualità non sarà computata ai fini dell'erogazione della pensione modulare, per ottenere la quale sarà comunque necessario aderire almeno per 5 annualità anche non consecutive.

Il meccanismo di calcolo della pensione, come detto, sarà quello contributivo previsto dalla legge 335/1995: all'atto della maturazione dei requisiti che daranno diritto al vitalizio l'Ente quantificherà l'entità del montante contributivo dell'iscritto e lo moltiplicherà per il coefficiente di trasformazione stabilito dalla legge in relazione all'età del richiedente (e quindi alla sua prospettiva di vita) ottenendo così l'ammontare della pensione annua, che sarà corrisposta in tredici mensilità. •

* Delegato ENPAV, Novara

Nel caso si volesse avere un'indicazione personalizzata circa questo dato, accedendo alla sezione "Iscritti" del sito www.enpav.it è possibile simulare, sebbene in via presuntiva e approssimativa stante le variabili imponderabili che intervengono nel calcolo, l'importo della pensione che si otterrà in funzione della percentuale di reddito che si destinerà alla contribuzione accessoria.

